

Il forum Ambrosetti di Sorrento. Carfagna: è una nuova stagione

Draghi: «Il Sud è strategico basta con i pigri pregiudizi»

Il premier: «Centrale per la diversificazione energetica»

Nando Santonastaso

È una iniezione di fiducia per il Mezzogiorno il messaggio giunto ieri da Sorrento, nel corso del forum Ambrosetti. A lanciarlo è stato il presidente del Consiglio,

Mario Draghi; «Il Sud - ha detto - è strategico, basta con i pigri pregiudizi». Secondo il premier il Mezzogiorno risulta strategico soprattutto per la diversificazione energetica. Il ministro Carfagna: «È una nuova stagione».

A pag. 2

«Sud protagonista delle grandi sfide Stop ai pregiudizi»

► Draghi apre il forum di Sorrento: il Pnrr è la via, decisivi gli enti locali
► Carfagna: opportunità e risorse Sta nascendo un nuovo Mezzogiorno

IL COMMISSARIO UE GENTILONI: RECOVERY DA AGGIUSTARE MA NON VA RIDISCUSSO. IL FUTURO PASSA PER IL "GRANDE MARE"

IL RISCATTO

Nando Santonastaso

Il Mezzogiorno copre più del 20% delle esportazioni hi tech dell'area del Mediterraneo allargato, quarto appena dopo Israele. Forse non se ne sono accorti molti, di sicuro se ne parla poco o nulla. Eppure, è anche in base a dati come questo che si coglie il senso del "Sud nuovo", la sintesi più efficace della sfida lanciata ieri a Sorrento dal ministro per il Sud Ma-

ra Carfagna davanti al Capo dello Stato, Sergio Mattarella, al premier Mario Draghi e ad una platea senza precedenti, almeno da queste parti, di ministri e ospiti stranieri. Un "Sud nuovo" perché capace, ad esempio, di non sfigurare nel confronto con i competitors di una scena internazionale più omogenea rispetto ai paragoni abituali con i Paesi del Centro e Nord Europa, come opportunamente indicato nel Libro bianco di Ambrosetti (illustrato da Valerio De Molli) che ha supportato l'evento. È l'area che comprende gli Stati delle sponde Nord e Sud del Mediterraneo fino a quelli che ricadono nel Mediterraneo allargato, da Gibilterra al Golfo Persico, il nuovo scenario con cui misurarsi, reso peraltro ancor più centrale dalle emergenze energetiche di questi tempi. Il paragone

chiave dello sviluppo (economico, sociale, energetico e dell'innovazione) il Mezzogiorno c'è, rafforzando la prospettiva indicata da Mario Draghi per il futuro dell'area. Ovvero, un «Sud diverso, protagonista delle grandi sfide dei nostri tempi», dice il capo del governo. Un Sud che non è destinato a rimanere indietro per sempre «come raccontano o lo rappresentano pigri pregiudizi» (del resto, ricorda lo stesso premier, con l'intervento straordina-



rio, ovvero la Cassa per il Mezzogiorno, era cresciuto più del Nord) ma per il quale ora è necessario cambiare passo. Garantire cioè, dice Draghi, «la collaborazione tra investimenti pubblici e privati, rafforzare la capacità amministrativa, a partire dalla giustizia, formare le competenze necessarie e puntare sui talenti lasciati troppo spesso ai margini, come i giovani e le donne».

LA STRADA DEL PNRR

Il Pnrr è la strada obbligata, specie se - come assicura Draghi - nella sua attuazione si procederà «in pieno accordo con gli enti territoriali perché siamo consapevoli che le realtà amministrative e imprenditoriali locali conoscono il loro territorio molto meglio di quanto si conosca a Roma o a Bruxelles». Vietato di conseguenza, avverte più tardi il commissario Ue Paolo Gentiloni da Bruxelles, pensare di «ridiscuterlo totalmente: si può fare un aggiustamento ma non si deve rivedere», risponde al direttore del Corsera Luciano Fontana. Ma è il Mediterraneo il vero protagonista, anche questo in fondo annunciato, del «nuovo Sud». Draghi omaggia Sorrento citando Torquato Tasso («Il mare tranquillo») e ricorda don Sturzo a proposito del Mezzogiorno come «ponte gettato dalla natura tra Europa, Africa e Asia». Finora però il «grande mare» è passato quasi inosservato per la politica italiana: lo si capisce soprattutto adesso che i costi dell'energia e la guerra in Ucraina impongono scelte alternative all'impor-

tazione del gas e del petrolio dalla Russia. Di qui la centralità del Sud nella ricerca di nuove fonti di approvvigionamento, dice Draghi che sottolinea il valore dei rapporti rafforzati con i Paesi della sponda africana del Mediterraneo e candida l'Italia «a costruire un futuro di pace e di prosperità in tutta la regione».

IL CAMBIO DI PASSO

Il meeting di Sorrento nasce proprio su questa piattaforma politica, l'incontro tra economie più vicine di quanto forse eravamo abituati a pensare. Lo ribadiscono il presidente della Camera Roberto Fico, che ricorda come il Mezzogiorno sia il naturale hub energetico dell'area, disponendo di una quota assai rilevante delle fonti rinnovabili del Paese. E ancor di più il ministro Carfagna che rivendica l'orgoglio di una donna meridionale che crede nella svolta della sua terra e avverte nel contempo tutta la responsabilità di dare risposte a 20 milioni di cittadini «che per troppo tempo hanno sentito distante la Repubblica, privati di diritti e opportunità che altrove sono riconosciuti a tutti». Forte l'appello del ministro «a dimenticare il Sud che è esistito fino a ieri. Ne sta nascendo un altro, più giusto, più moderno, più collegato, capace di offrire pari diritti e pari dignità ai suoi cittadini e di attrarre investimenti nazionali ed internazionali» attraverso le politiche messe in campo in questi mesi. Dai Lep per gli asili nido al rilancio delle Zes.

La visione è stimolante, la strada per concretizzarla è ancora

complicata. Sorrento, che regala agli ospiti la bellezza di Villa Zagara, indica la strada per guardare avanti, nel solco della cooperazione e del dialogo con i vicini, i Paesi del Mediterraneo allargato. Ma è anche l'occasione per capire cosa il governo sta pensando di fare per accelerare il passo del Sud. La transizione digitale, ad esempio: il ministro Vittorio Colao spiega come il Sud opportunamente infrastrutturato può invertire il trend demografico e spiega che da quest'area «è arrivato il 46% delle richieste di digitalizzazione da parte dei Comuni». Sul piano delle competenze bisognerebbe «orientare l'attività formativa più allo sviluppo che alla ricerca», dice, lasciando forse più di una perplessità tra gli esponenti dell'Accademia presenti al Forum. «La manifattura resta indispensabile per un Paese progredito - ricorda però Giancarlo Giorgetti, ministro dello Sviluppo economico -. È vero che la crisi delle materie prime e la guerra hanno cambiato i termini della questione e quindi bisogna ristrutturare l'offerta: ma se non c'è l'imprenditore che ha il coraggio di investire, lo Stato non può farlo da solo». Per l'esponente leghista «il Mediterraneo e il Sud Europa tornano ad essere centrali: vogliamo energia verde per le imprese e questa ormai arriva dal Sud, la nuova porta d'ingresso dell'energia pulita destinata all'Europa. Tra Stato e impresa privata dobbiamo intercettare questo scenario, sapendo che il futuro non è solo l'elettrico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro per il Sud e la coesione Territoriale Mara Carfagna al Forum Ambrosetti a Sorrento